

dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria e dalla Guardia di Finanza, ha disvelato gli interessi in Toscana di un imprenditore che aveva riciclato i proventi delle cosche PIROMALLI e MOLÈ nei settori oleario, immobiliare e alberghiero.

La seconda, denominata *Akuarius*, conclusa, questa volta, in sinergia tra l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, ha consentito di individuare e disarticolare, tra le provincie di Firenze, Livorno, Pisa, Prato, Pistoia, Massa e Lucca, una organizzazione criminale calabro-labronica (cosca PESCI), punto di riferimento per i traffici di droga nell'area toscana. Oltre al sequestro di 65 kg di stupefacenti di vario tipo, è stato tratto in arresto il responsabile di un omicidio avvenuto a Tirrenia (PI) nel mese di dicembre del 2015.

Aveva invece riciclato, anche sulla Toscana, i proventi delle cosche PIROMALLI e MOLÈ, l'imprenditore colpito, sempre nel mese di giugno, dalla già citata confisca eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria, di un patrimonio complessivo di ben 324 milioni di euro.

Passando all'Umbria, si segnala il sequestro eseguito nel mese di febbraio dall'Arma dei Carabinieri, in provincia di Perugia e a Cirò Marina (KR), di beni immobili per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, nei confronti di un soggetto collegato alle cosche crotonesi e già imputato nel processo conseguente all'operazione *Quarto passo*.

– Abruzzo

Oltre alla confisca di 324 milioni di euro di cui si è detto nel paragrafo precedente con riferimento al patrimonio sottratto, anche in Abruzzo, ad un imprenditore contiguo ai PIROMALLI e MOLÈ, nel corso della presente analisi è stata già segnalata - per quanto marginale - una operatività delle cosche del mandamento tirrenico di Reggio Calabria in provincia di Chieti.

Ci si riferisce, in particolare, alle menzionate operazioni *Saggio Compagno*²⁰³ e *Guardiano*²⁰⁴, entrambe concluse dall'Arma dei Carabinieri, rispettivamente nel mese di maggio e nel mese di aprile.

Con la prima, sono state riscontrate delle presenze di soggetti collegati alle cosche della locale di Cinquefrondi (RC) anche sul territorio di Chieti; con la seconda, sono stati arrestati alcuni soggetti collegati alla cosca ALVARO "carni 'cani", presenti anche in questo caso nella provincia teatina, precisamente a Lanciano.

– Lazio

La strategia criminale adottata sul Lazio dalle cosche appare sostanzialmente speculare a quella già descritta con riferimento a cosa nostra, trattandosi di un'area particolarmente esposta – specie quella della Capitale – a forme di inqui-

²⁰³ Proc. pen. 9483/2015 RGNR DDA – 4906/2015 RGGIP DDA.

²⁰⁴ Proc. pen. 505/2016 RGNR DDA – 1000/2016 RG GIP – 20/2016 R.OCC.

1° semestre

2016



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

98

namento del mercato immobiliare, commerciale e finanziario, nel quale riciclare o reimpiegare i capitali illeciti. Una strategia che non può, ovviamente, prescindere da una rete sempre più articolata di imprenditori e professionisti compiacenti, come confermato dalle investigazioni eseguite dai Centri Operativi D.I.A. di Roma e Reggio Calabria e dalla Polizia di Stato, che nel mese di aprile ha portato alla confisca di un patrimonio di circa 36 milioni di euro - comprendente diversi beni immobili ubicati a Roma, compreso un hotel sito nel lussuoso contesto del Gianicolo - nella disponibilità di un imprenditore vicino al *clan GALLICO*.

Sempre nel semestre, propaggini sulla Capitale della cosca GRANDE ARACRI sono emerse, invece, nell'ambito dell'operazione *Kyterion 2*, nel dettaglio descritta già con riferimento al territorio della provincia di Crotone.

Da segnalare, ancora, l'arresto avvenuto nel mese di marzo, presso l'aeroporto di Roma Fiumicino, proveniente dall'Australia, di un soggetto apicale della *famiglia VOTTARI*, latitante dal 2011 e responsabile di aver fatto parte di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, gestito dalle cosche di San Luca (RC).

Come in parte accennato nel paragrafo dedicato al Friuli Venezia Giulia, nel mese di maggio la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni emesso dal Tribunale di Roma, Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di 9 pregiudicati, per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro.

Le complesse indagini patrimoniali hanno permesso di ricostruire la storia criminale, i molteplici legami e gli affari illeciti di un sodalizio - comprendente esponenti della *'ndrangheta*, della *camorra* e della *famiglia CASAMONICA* – attivo nel riciclare nella Capitale, ma anche fuori regione, i profitti derivanti dal traffico di stupefacenti.

Volendo procedere ad una mappatura delle principali cosche registrate negli anni nel Lazio, nel territorio della provincia di Roma sono state segnalate, tra le altre, presenze degli ALVARO - PALAMARA, LIGATO - VELONÀ, GALLICO, TRIPODO, BELLOCCO, PELLE, MORABITO, PIROMALLI, CUTRÌ, MOLLICA, MOLÈ, GARRUZZO e IERINÒ della provincia di Reggio Calabria; GALLACE - NOVELLA della provincia di Catanzaro, in rapporti con i gruppi ROMAGNOLI - CUGINI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno (Roma); MANCUSO, BONAVOTÀ e FIARÈ del Vibonese; FARAO - MARINCOLA e ARENA della provincia di Crotone e MUTO di Cetraro (CS).

Nel Sud Pontino sono stati segnalati individui contigui ai TRIPODO, ai BELLOCCO, ai PESCE e ai GARRUZZO.

Nella zona di Aprilia sarebbero attivi soggetti legati agli ALVARO.

Nel Viterbese sono segnalate, infine, presenze di elementi vicini alle *'ndrine BONAVOTA*, della provincia di Vibo Valentia, e *MAMMOLITI* della provincia di Reggio Calabria.

— Campania, Puglia e Basilicata

Nel periodo di interesse si segnalano delle forme di collaborazione tra le cosche calabresi e il *clan* camorristico CONTINI. È quanto rilevato nel corso di un'operazione concusa dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza nel mese



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

di marzo²⁰⁵ che, oltre a documentare gli interessi del menzionato gruppo campano nel traffico dell'*amnesia*, ne ha fatto emergere i contatti con elementi di primo piano della cosche calabresi operative in Olanda, funzionali all'apertura di un nuovo canale di approvvigionamento degli stupefacenti.

Analoghi accordi criminali sono stati rilevati con i sodalizi pugliesi, nell'ambito dell'operazione *Feudo* – di cui si dirà più diffusamente nel capitolo agli stessi dedicato - dove è stata fatta luce sulle intese criminali raggiunte dal clan CESARIO di Taranto e le cosche calabresi BONAVOTA e PAVIGLIANITI, con particolare riferimento al settore degli stupefacenti. Non si esclude, infine, che analoghe commissioni criminali possano ripetersi, nel prossimo futuro, anche con le aggregazioni criminali lucane.

(3) Territorio estero

Tra le organizzazioni di tipo mafioso italiane, la '*ndrangheta* è quella che più di altre tende a riproporre all'estero il modello strutturale adottato in Calabria.

L'espansione in altri territori avviene, per lo più, privilegiando aree dove, da tempo, si sono trasferiti soggetti fiduciari delle cosche, che mascherano i loro reali interessi attraverso la gestione di attività economiche apparentemente legali, ma in realtà frutto del reimpiego di capitali di provenienza illecita.

Soprattutto le principali *locali* di '*ndrangheta* presenti sul territorio reggino, ma non solo queste, hanno compiuto un vero e proprio salto di qualità cogliendo, con prontezza, le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati commerciali e finanziari, dall'abbattimento dei confini e dai processi tecnologici.

Propaggini strutturate di '*ndrangheta* sono presenti in Germania²⁰⁶, Svizzera²⁰⁷, Spagna²⁰⁸, Francia²⁰⁹, Olanda, nonché nel continente australiano²¹⁰ ed americano²¹¹; in quest'ultimo continente l'organizzazione sarebbe operativa soprattutto in Canada²¹² e Sud America.

²⁰⁵ N. 1718/2011 RGNR – n. 37959/15 RG GIP – n. 49/16 R.O.O.C. emessa l'8 febbraio 2016 dal GIP del Tribunale di Napoli.

²⁰⁶ A Singen, Francoforte, Radolfzell, Rilasingen, Ravensburg, Engen, Duisburg.

²⁰⁷ A Frauenfeld e Zurigo.

²⁰⁸ Secondo la DDA reggina, la Spagna rappresenta un importante crocevia per il traffico di stupefacenti riferibile alla '*ndrangheta*.

²⁰⁹ Si registrano presenze di esponenti calabresi in particolare in Costa Azzurra.

²¹⁰ In Australia, da oltre un secolo, si è insediata una numerosa colonia di calabresi, di cui molti originari della fascia jonica reggina. Le locali di '*ndrangheta* australiane, seppur dotate di una certa autonomia, sono dipendenti dalle strutture criminali stanziate in Calabria, sede del "comando strategico", a cui tutte rispondono, come evidenziato dall'operazione "*Il Crimine-Infinito*" (p.p. nr. 1389/2008 RGNR - DDA Reggio Calabria e p.p. nr. 43733/06 RGNR -DDA Milano del luglio 2010).

²¹¹ Il ruolo di *leadership* della '*ndrangheta* nella gestione dei traffici di stupefacenti risulterebbe riconosciuto anche da cosa *nostra* statunitense che si rivolgerebbe alle '*ndrine* calabresi per gestire il *business* degli stupefacenti a New York.

²¹² La citata operazione *Crimine-Infinito* ha evidenziato l'esistenza di un organismo di vertice dell'organizzazione a Toronto soprattutto nell'area di Woodbridge, il c.d. nuovo quartiere italiano, nonché l'esistenza di numerose *locali*.

1° semestre

2016



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

100

Tra i Paesi sudamericani – noti per i traffici di cocaina - si collocano innanzitutto la Colombia, il Messico, con a seguire l'Argentina, il Brasile, il Costa Rica, l'Ecuador, la Guyana e la Repubblica Dominicana.

Si tratta di Paesi dove sono state incardinate basi logistiche e strutture operative che facilitano il rapido e continuo approvvigionamento di stupefacenti, anche attraverso la predisposizione di trasporti sicuri, spesso attuati celando i carichi di droga tra le merci e le derrate alimentari destinate al Nord America e all'Europa.

Altro importante indicatore della presenza della 'ndrangheta all'estero sono gli arresti di latitanti di elevata caratura criminale, molti dei quali risultati narcotrafficanti *fiduciari* e *broker* per conto delle cosche.

Nei paragrafi che seguono vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, in cui accreditate analisi di settore e riscontri info-investigativi della Magistratura e delle Forze di polizia, nazionali ed estere, sono risultati fortemente indicativi della strategia criminale in atto della 'ndrangheta sul piano internazionale.

– Austria

Sul piano generale, il Paese si può considerare uno snodo della rotta balcanica per il traffico internazionale di stupefacenti.

Nel Land Bassa Austria, situato a sud-ovest di Vienna, le organizzazioni criminali calabresi sarebbero, in particolare, dediti alla consumazione di crimini economici e finanziari connessi all'attività di riciclaggio²¹³.

– Belgio

Alcune zone del Belgio - in particolare le aree di Mons-Charleoi, Hainaut e Liegi - si sono progressivamente caratterizzate per la stabile presenza di esponenti della 'ndrangheta, che in quei territori avrebbero favorito la "copertura" di latitanti²¹⁴ e impiantato nuove attività finalizzate al reinvestimento dei capitali illeciti.

Tra i gruppi storicamente operativi su questo territorio figurano i COMMISSO, colpiti, nel mese di gennaio, nell'ambito della citata operazione Ape Green Drug²¹⁵, che ha portato all'arresto di 14 persone, ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

²¹³ È quanto emerso, nel recente passato, dall'operazione Total Reset dell'aprile 2015, che oltre a condurre alla confisca di una villa di pregio nel comune di Baden bei Wien, ha confermato come le potenti 'ndrine della Piana di Gioia Tauro (RC) fossero in grado di avvalersi della collaborazione di numerosi affiliati e prestano ne trasferitisi in Austria per reinvestire i proventi delle attività illegali.

²¹⁴ Significativo, in ordine di tempo, l'arresto nel mese di dicembre 2015, di un pregiudicato legato alle 'ndrine PELLE e ROMEO di San Luca (RC), considerato elemento di raccordo con i narcotrafficanti del Sud America. Evidentemente anche l'omicidio di un pregiudicato di nazionalità belga ma di origine calabrese, avvenuto ad agosto 2015 nella provincia fiamminga di Limburg, al confine tra Olanda e Germania. La vittima era imputata in un processo per traffico internazionale di cocaina unitamente ad altri soggetti tutti appartenenti ad un gruppo criminale belga.

²¹⁵ Proc.pen. nr. 3579/2011 RGNR DDA - 3420/2011 RGGIP DDA Reggio Calabria.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

L'inchiesta, oltre a far luce sui rapporti d'affari tra i COMISSO e i PESCE, ha dimostrato l'operatività dell'organizzazione in Belgio, Costa d'Avorio e Venezuela, dove poteva contare su basi logistiche utili allo smistamento dei carichi di droga.

— Francia

Anche in territorio d'oltralpe, la '*ndrangheta* ha fatto registrare, nel tempo, una forte e significativa presenza, in particolare nella regione delle Alpi, in Provenza e Costa Azzurra, a Parigi e Grenoble, località utilizzate per reinvestire capitali di provenienza illecita, oltre che per dare rifugio ai latitanti.

Gli interessi della criminalità organizzata calabrese verso il territorio francese contemplano, naturalmente, anche il settore del traffico di sostanze stupefacenti²¹⁶.

Non a caso, dall'arresto, nel mese di novembre 2013, ad Antibes, di un elemento di spicco della locale di '*ndrangheta* attiva nella frazione Pellaro di Reggio Calabria, ha preso avvio l'operazione – non a caso denominata *Antibes* – conclusasi con l'esecuzione, nel mese di gennaio, di 16 decreti di fermo a carico di soggetti legati a quella *famiglia*, imputati di associazione di stampo mafioso.

— Germania

Le inchieste giudiziarie degli ultimi anni confermano l'esportazione del modello delinquenziale della '*ndrangheta* calabrese anche nel territorio tedesco.

Strutture analoghe a quelle dei luoghi di origine, oltre a detenere il predominio nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti, sfruttrebbero anche il territorio tedesco per il reinvestimento di capitali.

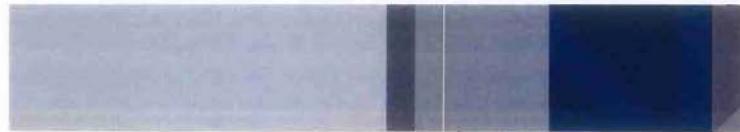
La presenza della '*ndrangheta* in territorio tedesco è stata recentemente confermata dall'operazione *Helvetia*, che proprio nel corso del semestre ha portato all'arresto, in Svizzera, di 12 '*ndranghetisti*, come più diffusamente descritto a seguire.

Sul piano generale i *Länder* principalmente interessati sarebbero: Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Renania Settentrionale-Vestfalia, ove si segnalano personaggi legati ai *clan* reggini ROMEO-PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC), PESCE- BELLOCCO di Rosarno e FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR).

²¹⁶ In Costa Azzurra, a Vallauris, è presente, dagli anni '90, la *famiglia* MAGNOLI, originaria di Rosarno (RC), legata da vincoli di parentela con le *famiglie* rosanesi STANGANELLI e GIOVINAZZO ed in diretto collegamento con la '*ndrina* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC). Il gruppo MAGNOLI costituisce base logistico/operativa per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti (hashish e cocaina) destinate al mercato ligure.

1° semestre

2016



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

102

— Malta

Il territorio maltese verrebbe utilizzato dalle consorterie della 'ndrangheta per riciclare i capitali di provenienza illecita, come confermato dalla sentenza di primo grado emessa, nel mese di giugno, dal G.U.P. del Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito di uno stralcio del procedimento *Gambling*, celebrato con rito abbreviato.

L'indagine – ampiamente descritta nel corso della precedente Relazione semestrale – ha riguardato un'organizzazione criminale, capeggiata dalla cosca TEGANO di Reggio Calabria, che, attraverso società di diritto estero dislocate in Austria, Spagna, Romania e nell'isola di Malta (dove era localizzata la sede operativa del sistema), aveva esercitato abusivamente l'attività di raccolta scommesse sull'intero territorio nazionale, così riciclando ingenti capitali illeciti.

— Paesi Bassi

L'Olanda si conferma luogo di rifugio per latitanti.

Al riguardo si segnalano, nell'ordine, l'arresto, avvenuto il 12 maggio, a Scheveningen (sobborgo de L'Aja), di un esponente di spicco della *famiglia BELFIORE* di Gioiosa Jonica (RC), condannato per traffico internazionale di stupefacenti tra Italia, Olanda e Spagna. È, invece, del 6 giugno successivo la cattura, ad Amsterdam, di un elemento apicale della cosca MAMMOLITI di San Luca (RC), raggiunto da provvedimento restrittivo emesso dalla Corte d'Appello di Bologna, per traffico di stupefacenti.

Nel territorio olandese sarebbero presenti, inoltre, propaggini delle cosche COMMISSO di Siderno e AQUINO - CO-LUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica, attive nel traffico di cocaina da Santo Domingo e dal Brasile e ben radicate in Canada.

Oltre ai porti di Genova e Gioia Tauro, tra gli scali europei utilizzati dalla 'ndrangheta per il traffico internazionale di stupefacenti figurerebbero, infatti, anche i porti di Rotterdam e Valencia (Spagna).

— Spagna

Tra le cosche di 'ndrangheta insediate, nel corso degli anni, nella Penisola Iberica figurano i MAESANO - PANGALLO, originari di Roccaforte del Greco (RC), che si sarebbero stabiliti a Majorca e a Madrid, città dove opererebbe anche la *famiglia PANNUNZI*.

A Barcellona, invece, si sono registrate presenze di soggetti contigui ai PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro e ai MANCUSO di Limbadi (VV), risultate funzionali ai grandi traffici di sostanze stupefacenti.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

— Canada

Anche nel semestre in esame non sono mancate conferme circa l'operatività, in Canada, della 'ndrangheta, alla luce delle evidenze emerse nel corso della citata operazione *Typograph - Acero Bis*²¹⁷, del mese di marzo.

Le indagini hanno confermato le propaggini canadesi e statunitensi delle cosche della locride URSINO – MACRI, JERINÒ di Gioiosa Jonica, RUMBO-GALEA-FIGLIOMENI di Siderno, BRUZZESE di Grotteria e MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica.

Ancora, presenze di soggetti collegati alle cosche calabresi sarebbero state rilevate nella provincia dell'Ontario, in particolare a Toronto, fino alle città di Ottawa e Thunder Bay e a Montreal.

La 'ndrangheta canadese, in solidi rapporti con le 'ndrine calabresi, sarebbe in grado di movimentare ingenti quantitativi di stupefacenti a livello internazionale, avvalendosi di consolidate ramificazioni in Europa, Stati Uniti d'America e America del Sud.

— Svizzera

In Svizzera sarebbe attiva, da diversi anni, una cellula della 'ndrangheta in costante collegamento con le cosche calabresi, dedita prevalentemente ad attività di riciclaggio, come confermato, nel recente passato, dalle risultanze giudiziali dell'operazione *Helvetia*²¹⁸.

Proprio a seguito dell'operazione appena citata, nel mese di marzo, in Svizzera (Cantone Turgovia), la Polizia Cantonale, su ordine del locale Ufficio Federale di Giustizia, ha tratto in arresto 12 soggetti, appartenenti alla 'ndrangheta, poiché raggiunti da un provvedimento restrittivo emesso dalla Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria.

I soggetti in parola sono stati ritenuti componenti dell'articolazione territoriale denominata Società di Frauenfeld²¹⁹ (Svizzera), dipendente dal *Crimine di Polsi* e che annovera collegamenti con la società di Rosarno e la locale di Fabrizia (VV). Sempre a marzo è stata eseguita, in territorio elvetico, dalle Autorità di polizia locali, la cattura di due latitanti della cosca NUCERA, ritenuti esponenti di vertice dell'omonima *famiglia* operante su Condomini (RC)²²⁰.

²¹⁷ Proc. pen. nr.8256/2010 RGNR DDA.

²¹⁸ La conferma della risalente presenza della 'ndrangheta in Svizzera si è avuta all'esito del processo, dell'ottobre 2015, celebrato con rito abbreviato dal G.U.P. di Reggio Calabria, che ha stabilito, nel condannare i principali indagati dell'operazione *Helvetia*, la presenza di una cellula della 'ndrangheta da almeno 40 anni. L'operazione nasce nel 2012: le indagini hanno accertato l'operatività della "locale di Frauenfeld", al cui vertice figuravano soggetti della *famiglia* NESCI.

²¹⁹ Le indagini, avviate dai Carabinieri di Reggio Calabria nel gennaio del 2012, hanno consentito di documentare l'operatività della *locale di Frauenfeld* - al cui vertice era un soggetto della *famiglia* NESCI - e di individuarne i sodali, tra i quali è emerso, in particolare, un componente della *famiglia* PRIMERANO, elemento di collegamento con il *crimine* calabrese.

²²⁰ La *famiglia* NUCERA è operativa in Piemonte (Torino e Verbania) ed i latitanti arrestati facevano parte di una rete operativa che in Svizzera riciclava i proventi della cosca.

1° semestre

2016



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

104

— Australia

In Australia sono state registrate presenze di soggetti criminali italo-australiani di terza o quarta generazione, che avrebbero costituito organizzazioni speculari alle cosche calabresi.

In alcuni casi, tali *gruppi* sono risultati in collegamento con le omologhe strutture italiane, per l'esecuzione coordinata di attività di portata transnazionale, come il traffico di stupefacenti o il riciclaggio di capitali.

Queste strutture australiane sarebbero, a loro volta, ulteriormente collegate con altre frange di diversa estrazione criminale attive sia in Europa, in Cina che Sud America, per l'approvvigionamento, nell'ordine, di droghe sintetiche, precursori e cocaina.

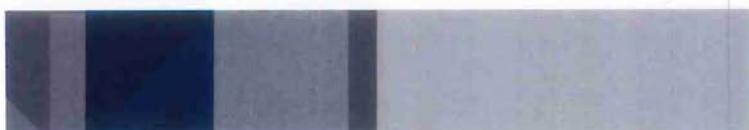
L'organizzazione calabrese viene segnalata soprattutto nelle zone del New South Wales, Canberra, Griffith, Melbourne²²¹ ed Adelaide.

La 'ndrangheta australiana, inoltre, per lo svolgimento di compiti secondari, si rivolgerebbe ad altri *gruppi* criminali, quali le bande di motociclisti.

Oltre ai traffici di stupefacenti ed al riciclaggio, le cosche sarebbero dediti all'usura e alle estorsioni, manifestando, altresì, la tendenza ad allearsi con altre strutture criminali italo-australiane, non solo per intraprendere attività criminali, ma anche in ragione di vincoli sociali e culturali, partecipando persino ad iniziative di beneficenza a favore della comunità, allo scopo di sviare l'attenzione delle Forze di polizia.

Appare, infine, significativo dei collegamenti con il territorio di cui trattasi, l'arresto, avvenuto nel mese di marzo, all'aeroporto di Roma Fiumicino, di un elemento apicale della *famiglia* VOTTARI proveniente dall'Australia, responsabile di aver fatto parte di un'associazione finalizzata ad un vasto traffico internazionale di stupefacenti, gestito dalle cosche di San Luca.

²²¹ Il 15 marzo 2016, proprio a Melbourne, è stato assassinato un avvocato, noto esponente della comunità calabrese locale.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

— Colombia e altri Paesi del Centro e Sud America

La 'ndrangheta ha assunto un ruolo primario nell'ambito del narcotraffico globale, in virtù degli accordi stretti con i sodalizi criminali colombiani ed i *cartelli* messicani.

Le risultanze investigative raccolte negli ultimi anni, evidenziano, infatti, il permanere di consolidate alleanze tra le organizzazioni criminali calabresi ed alcuni *gruppi* colombiani, principalmente con il *clan* USUGA²²², precedentemente denominato LOS URABENOS.

Nel periodo in esame, sono stati tratti in arresto diversi affiliati a cosche di 'ndrangheta operative nelle aree in argomento.

Nell'ordine, il 19 maggio, a Milano, è stato tratto in arresto un elemento apicale della cosca ROMEO di San Luca (RC) - contiguo alle *famiglie* ALVARO di Sinopoli (RC) e PESCE di Rosarno (RC) - ricercato dal maggio 2015 per traffico internazionale di stupefacenti importati dal Sudamerica²²³.

Pochi giorni dopo, precisamente il 22 maggio, sono state tratte in arresto sei persone, tra le quali un elemento apicale della *famiglia* TRIMBOLI, perché ritenute implicate in un traffico internazionale di stupefacenti tra il Perù e le province di Torino e Cuneo.

Il successivo 30 giugno, nell'ambito dell'operazione *Due Mari*²²⁴ - ampiamente descritta nella parte dell'elaborato dedicata al *mandamento ionico* - è stata data esecuzione ad alcuni provvedimenti restrittivi emessi nei confronti di appartenenti alla *famiglia* MONTELEONE di Plati (RC), attiva nel traffico internazionale di stupefacenti con la Colombia e il Costa Rica. Contestualmente al filone italiano sono stati eseguiti, in Colombia, 22 provvedimenti restrittivi, emessi dall'Autorità giudiziaria locale.

Significativo il coinvolgimento nelle attività criminali di un potente cartello del narcotraffico che assicurava il passaggio della droga ai *Los Urabenos Bandas Criminales* (BACRIM), i quali, a loro volta, provvedevano a farla uscire dalla Colombia. La cocaina passava per il Costa Rica, Panama e la Repubblica Dominicana, per essere infine trasportata, via mare, verso l'Europa e gli Stati Uniti.

Nel contempo, la D.E.A. statunitense, grazie agli elementi investigativi forniti dalle Autorità italiane, ha avviato in Sudamerica una parallela indagine (operazione *Angry Pirate 2*), che ha consentito di individuare 7 laboratori clandestini, sequestrare 11 tonnellate di cocaina ed arrestare 111 persone in flagranza di reato.

²²² Il *clan*, composto da migliaia di membri, molti dei quali provenienti dalle fila di organizzazioni paramilitari, si caratterizza per l'estrema violenza dei metodi adottati e si occupa principalmente di narcotraffico.

²²³ Nell'ambito dell'operazione "Santa Fè" coordinata dalla Procura di Reggio Calabria.

²²⁴ Proc. pen. 2120/15 RGNR DDA Reggio Calabria.

1° semestre

2016



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

106

c. Profili evolutivi

Dall'analisi degli eventi che hanno caratterizzato il semestre, messi a sistema con le evidenze info-investigative raccolte negli ultimi anni, è possibile profilare una tendenza della strategia criminale che nel prossimo futuro potrebbe caratterizzare l'operato della '*ndrangheta*'.

Nel corso dell'esposizione è stato più volte fatto riferimento a come la versatilità dell'operato delle *cosche* sia in buona parte determinata da una commistione tra e professionalità maturate da '*ndranghetisti*' di nuova generazione e professionisti esterni, ma asserviti all'organizzazione stessa.

Ciò potrebbe determinare, specie fuori della Calabria e nel nome di sempre più sofisticate convergenze affaristica – mafiose, un progressivo superamento di quello che può essere definito come lo *ius sanguinis 'ndranghetista*, senza per questo dover rinunciare al concetto di unitarietà, connaturato alle *cosche*.

Non appare, infatti, casuale lo spostamento dell'asse degli interessi delle '*ndrine*' da singole realtà imprenditoriali o commerciali – si pensi al controllo di bar, ristoranti o alberghi, per quanto prestigiosi – alla filiera della grande distribuzione commerciale, nevralgica nelle dinamiche sociali ed imprenditoriali di qualsiasi territorio.

Potrebbe, infatti, prefigurarsi una strategia sostanzialmente analoga a quella già adottata nel traffico di stupefacenti, ossia di un affrancamento dalla gestione "a valle" – perché più esposta e meno remunerativa – per prediligere, di contro, la gestione "a monte" del settore economico da infiltrare, intercettando i gangli fondamentali della filiera, sia essa collegata al settore dei trasporti, della logistica industriale, dell'edilizia, dell'agro-alimentare, della sanità, del turismo, dell'energia o delle scommesse *on line*, solo per citarne alcuni, la cui valenza sta crescendo di pari passo con l'apertura delle frontiere del mercato internazionale.

A tale scopo, i soggetti inclusi nella rete '*ndranghetista*' che, per ragioni anche storiche, si è strutturata negli anni nei Paesi più disparati, potrebbero rappresentare le sentinelle, sempre più professionalizzate, dei descritti interessi economici di portata globale.

Il *deep web* e strumenti di pagamento virtuali – quali i *bit coin* – che pur impattando sull'economia reale sono fuori dal controllo delle riserve monetarie mondiali, potrebbero risultare, di conseguenza, utili strumenti a disposizione della '*ndrangheta*', ma anche delle altre organizzazioni mafiose nazionali che sembrano rivolgersi ai *business* internazionali in maniera sempre più interconnessa.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno

La camorra si conferma un'associazione criminale multiforme e complessa, fortemente radicata nell'intera Regione e difficile da inquadrare in una definizione unitaria.

Nei territori dove si assiste, con cadenza quasi quotidiana, ad azioni violente, i *gruppi* sembrano infatti aver assunto una struttura "pulviscolare" che ne accentua le conflittualità.

Il denominatore comune di tali aggregazioni, specie di quelle operanti nell'area metropolitana di Napoli, rimane senza dubbio la spregiudicatezza dell'operato criminale, che non di rado si manifesta con le c.d. "stese", ossia sparatorie non controllate a bordo di motociclette.

La mancanza di prevedibilità nell'agire e l'assenza di una strategia comune rappresentano le caratteristiche essenziali del *modus operandi* di questi gruppi emergenti, la cui "sopravvivenza" è spesso molto breve: a Napoli, in particolare, si contrappongono *sodalizi* formati da giovanissimi ma con un *curriculum* criminale di tutto rispetto, che iniziano a delinquere dalla prima adolescenza, concludendo spesso la loro parabola criminale poco più che maggiorenni, a seguito di azioni sanguinarie.

Conseguentemente, il tentativo di cristallizzare, attraverso le indagini, i ruoli e le funzioni degli affiliati e le alleanze operative in atto è spesso vanificato da una realtà criminale permanentemente *in fieri*, che nel capoluogo assume quasi una dimensione parossistica.

Nella zona del centro, nell'area settentrionale ed orientale e in alcuni comuni a ridosso della città di Napoli, si continuano, infatti, a registrare un elevato numero di omicidi, ferimenti ed atti intimidatori, sintomatici della persistenza di molteplici focolai di tensione e di uno scenario criminale disomogeneo, con dinamiche significativamente diverse rispetto a quelle delle altre province.

Si tratta di una realtà frutto della convivenza forzata di una pluralità di *gruppi* che interagiscono tra loro in equilibrio instabile ma con una connotazione comune: agire in territori caratterizzati da una densità abitativa molto alta, dove si concentrano povertà, emarginazione, assenza di nuclei familiari coesi da un'integrità di valori e tassi elevati di evasione scolastica.

Tutti questi elementi rappresentano l'*humus* ideale per il radicamento della criminalità organizzata, che si propone offrendo un *modus vivendi* alternativo sotto il profilo "lavorativo", ma sempre funzionale ai propri interessi.

Non a caso, la facilità con la quale i clan riescono a rigenerarsi dopo l'esecuzione di provvedimenti cautelari, personali e reali, va ricondotta a diversi fattori: la possibilità di reclutare nuova manovalanza in un contesto territoriale depresso,

1° semestre

2016



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

108

gli ingenti patrimoni a disposizione e la rete di relazioni intessute nel tempo con esponenti collusi della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria locale.

Emblematico di quanto i *clan* siano proiettati a condizionare il contesto di riferimento anche sotto il profilo sociale, il fatto intimidatorio accaduto nel mese di aprile, quando sono stati esplosi colpi di *kalashnikov* contro una caserma dei Carabinieri di Secondigliano, in risposta ad un decreto di allontanamento temporaneo - eseguito dalla stessa Arma - di due minori dalla madre, incensurata, moglie del reggente del *clan* VANELLA-GRASSI²²⁵.

Un'azione eclatante in risposta ad un provvedimento, l'allontanamento dei figli dalla moglie del boss, che ha minato alla base la prospettiva criminale del *clan*.

Una presenza importante delle donne che trova conferma anche nel semestre in trattazione, atteso che sono loro che continuerebbero ad orientare e pianificare, sotto il profilo militare ed economico, nel capoluogo di regione le attività del *clan* D'AMICO e a Poggiomarino e Striano quelle del *clan* GIUGLIANO.

Altrettanto significativo di questa tendenza a controllare i comportamenti dei soggetti che orbitano attorno ai *clan*, il tentativo di arginare con la violenza il crescente numero di collaboratori di giustizia, ordinando attentati verso la cerchia familiare del collaboratore²²⁶.

A questa espressione *pulviscore* della camorra se ne affianca tuttavia un'altra, rappresentata da *clan* più strutturati che, limitando il ricorso ad azioni violente lascerebbero la gestione delle attività esecutive a *gruppi satellite*, per dedicarsi quindi ad attività criminali di più alto profilo, quali il riciclaggio e il reimpiego di denaro di provenienza illecita. La gamma dei settori interessati spazia dalla ristorazione al commercio di capi di abbigliamento, dall'acquisizione delle commesse pubbliche fino alle truffe ai danni dello Stato, in ciò potendo contare sulla collaborazione, in Campania ma anche fuori Regione, di soggetti collusi inseriti in ambienti istituzionali ed imprenditoriali.

Si delinea, così, una geografia criminale eterogenea dove le aree a più alta densità mafiosa si confermano le province di Napoli e Caserta, ma anche nell'avellinese, nel beneventano e nel salernitano permane l'operatività di *gruppi* autoctoni, con caratteri tipicamente mafiosi, funzionalmente pronti ad assicurare sostegno logistico e militare ai *clan* delle aree limitrofe.

Per il territorio casertano, la decapitazione dei vertici dei *sodalizi*, pur avendo determinato un vuoto di potere, differenziamente da quanto accaduto nell'area napoletana, non avrebbe tuttavia posto le premesse per caotiche dinamiche conflittuali.

²²⁵ L'11 maggio 2016, è stato tratto in arresto il mandante dell'attentato intimidatorio, identificato nel citato reggente del *gruppo*.

²²⁶ Nel mese di febbraio 2016, a Napoli, quartiere San Lorenzo, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco nei pressi dell'abitazione dei fratelli di due collaboratori di giustizia del *clan* MISSO, ai quali era stato intimato di abbandonare le case. Il 7 marzo successivo è stato ucciso il fratello dei capi de *clan* SARNO, collaboratori di giustizia: rimasto a vivere nella zona di influenza del *clan*, era ormai da tempo estraneo a quelle dinamiche criminali.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

Le indagini concluse nel semestre confermano, peraltro, sia la persistente forza di intimidazione, consenso e controllo del territorio del *cartello* dei CASALESI – nonostante lo stato di detenzione dei capi *clan*²²⁷ – sia la commistione dell’organizzazione con apparati amministrativi ed imprenditoriali locali: è rilevante, infatti, la sequenza di investigazioni riportate nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta che hanno investito il capoluogo e diversi comuni limitrofi, coinvolgendo amministratori e funzionari, tutti espressione di una parte della classe dirigente accomunata da obiettivi di arricchimento personale e disponibile, per questo, ad intrecciare rapporti con la criminalità organizzata.

La patologia di tali rapporti, cementati dalla corruzione, si realizza attraverso l’illecita concessione di autorizzazioni, licenze e varianti urbanistiche; con l’omissione dei controlli e con l’imposizione di assunzioni, di affidamenti di incarichi di progettazione, di lavori e manutenzioni, fino all’aggiudicazione della gara all’impresa camorrista.

Tra le metodologie utilizzate per orientare le gare di appalto, la linea di tendenza è quella di attuare il cosiddetto “metodo del tavolino”, che consiste nel programmare una rotazione illecita degli appalti pubblici, che si fonda sull’accordo tacito secondo il quale, a turno, tutte le imprese partecipanti al “sistema” si impegnano preventivamente ad offrire, nel corso della gara, il maggior ribasso - già concordato - acquisendo in questo modo la certezza di ottenere l’aggiudicazione dell’appalto pubblico²²⁸.

Il previo accordo oltre a rendere meno visibile la presenza mafiosa, eviterebbe il generarsi di contrasti, rendendo allo stesso tempo più complessa l’attività repressiva.

Significative delle modalità attraverso le quali si estrinseca il rapporto tra *camorra* e imprenditoria collusa sono risultate le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia rilasciate nel corso di un interrogatorio²²⁹, in occasione del quale avrebbe ben illustrato come l’aggiudicatario di un appalto acquisti dal *clan*, allo stesso tempo, una sorta di “pacchetto” di assistenza, che comprende la difesa da richieste estorsive da parte di altre *famiglie* camorriste e l’intervento nei confronti di funzionari ed amministratori comunali nel caso dovessero tentare di rallentare, anche a seguito di controlli legittimi, l’esecuzione dei lavori.

È evidente che, in questo modo, il *sodalizio* diventa una sorta di “associato in partecipazione occulta” dell’impresa, nella quale conferisce, al posto del denaro, la forza di intimidazione camorristica, ricavandone come compenso una percentuale sul corrispettivo percepito dall’imprenditore.

²²⁷ Il 4 marzo 2016, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l’ordinanza nr. 166/16 OCC (p.p. nr. 6593/14 RGNR) nell’ambito di un’inchiesta su appalti pilotati in favore del *clan* ZAGARIA. Tra i destinatari della misura, un ex sindaco di Santa Maria Capua Vetere, ex funzionari comunali e faccendieri, tutti ingranaggi di un meccanismo teso a favorire il *clan*, agevolando imprese organiche al sodalizio.

²²⁸ Cfr. atti del Convegno sul tema della “Pubblica Amministrazione – diritto penale – Criminalità Organizzata”, promosso dall’Osservatorio permanente sulla criminalità Organizzata.

²²⁹ Riportato nell’ordinanza nr. 191/16 OCC (p.p. nr. 48244/14 RGNR), emessa il 3 maggio 2016 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di soggetti contigui al gruppo IOVINE.

1° semestre

2016



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

110

La stessa logica di una ripartizione condivisa si rinviene nei casi di affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione di una commessa in vari sub-contratti, allo scopo di eludere la normativa di settore.

I chiari interessi della *camorra*, in particolare casertana e napoletana, nell'aggiudicazione delle commesse pubbliche non avrebbero risparmiato neanche il settore sanitario, come testimonia un'indagine, conclusasi nel mese di giugno che, in linea con quanto già emerso nel recente passato²³⁰, evidenzierebbe l'intervento dell'organizzazione nella gestione di attività strumentali al funzionamento di alcune grandi strutture ospedaliere della zona collinare di Napoli²³¹. È in questo contesto generale che, nel periodo in riferimento, al fine di riscontrare eventuali ingerenze della camorra nelle politiche comunali, si sono insediate Commissioni di accesso a Marano di Napoli, Casavatore²³², Crispano²³³, mentre per la provincia di Caserta è stato disposto, l'11 maggio, lo scioglimento del comune di Trentola Ducenta. La strategia appena delineata di una silente contaminazione del territorio attuata attraverso l'opera di professionisti e apparati istituzionali compiacenti, sembra consolidarsi anche fuori Regione e all'estero, dove si conferma l'operatività dei *gruppi* camorristici nel settore del gioco e delle scommesse illegali²³⁴, anche *on line*²³⁵, in alcuni casi in sinergia con la *'ndrangheta e cosa nostra*, con una commistione di interessi la cui portata è tale da far prevalere la convenienza

²³⁰ L'ordinanza nr. 9/15 OCC, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il 7 gennaio 2015 (p.p. nr. 1787/14 RGNR), nel cristallizzare l'operatività dei CASALESI, *clan* ZAGARIA e IOVINE, ha confermato l'esistenza di una rete di connivenza tra pubblici amministratori, politici e imprenditori, finalizzata a consentire al *sodalizio* la gestione, in regime di monopolio, di appalti e l'affidamento diretto di lavori all'interno dell'Azienda Ospedaliera S. Anna e S. Sebastiano di Caserta, sfruttando la sponda della politica e della dirigenza. L'inchiesta ha, inoltre, delineato una "spartizione", nel settore in argomento, fra i *clan* locali: ai CASALESI, il controllo degli ospedali di Caserta, al *gruppo* marzianisano BELFORTE, la Asl casertana (operazione "Il sogno"). La presenza della camorra nelle strutture ospedaliere è anche di altro tipo: si legge nel provvedimento cautelare nr. 62/15 OCC (p.p. nr. 4391/11 R.G.N.R.), emesso il 5 febbraio 2015, dal G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di un *clan* di Forcella che i locali di alcuni ospedali sono stati utilizzati per summit mafiosi e per nascondere armi, con la complicità di dipendenti che provvedevano anche ad avvertire gli affiliati al *gruppo* di riferimento della presenza delle Forze dell'Ordine.

²³¹ O.C.C.C. nr. 249/16 Occ (p.p. nr. 6585/13 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il 8 giugno 2016. Sono emersi episodi di corruzione e turbata libertà degli incanti da parte di funzionari pubblici che avrebbero favorito società collegate al *clan* nelle gare di appalto per la fornitura dei servizi di pulizia e garantito posti di lavoro negli ospedali, oggetto dell'indagine, ad esponenti della *famiglia* LO RUSSO. L'infiltrazione dei LO RUSSO riguardava il Policlinico, mentre in altri ospedali della zona collinare (Monaldi, Cardarelli e Pascale) si sarebbero infiltrati i *clan* CAIAZZO e CIMMINO.

²³² Nominate dal Prefetto di Napoli, con decreto del 17 marzo 2016.

²³³ Nominate dal Prefetto di Napoli, con decreto del 29 marzo 2016.

²³⁴ L'interesse della camorra per il gioco *on line* e le scommesse clandestine ha formato oggetto di diverse indagini. Al riguardo, il 5 maggio 2016, è stata emessa l'ordinanza di custodia cautelare nr. 199/16 OCC (p.p. nr. 51421/12 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di affiliati al *gruppo* napoletano VANELLA GRASSI: una *tranche* dell'indagine ha riguardato l'alterazione del corretto risultato di eventi sportivi, in particolare di alcune partite di calcio professionistico della stagione 2013-2014, a favore dell'organizzazione. Tra gli indagati figurano alcuni ex calciatori.

²³⁵ Al riguardo si cita l'ordinanza nr. 33/16 OCC (p.p. nr. 8534/11 RGNR), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli, il 26 gennaio 2016, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro. Nel provvedimento è descritto il modus operandi del *gruppo* VOLLARIO di Portici (NA) nello specifico settore ed i suoi contatti con la *famiglia* calabrese FEMIA, trasferitasi in Emilia Romagna, esclusivista di fatto di alcuni siti web esteri di giochi *on line*, abusivamente attivi in Italia.

Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

di una spartizione concordata dei profitti illeciti, alla stregua di quanto rappresentato con riferimento al menzionato "metodo del tavolino".

Una riflessione a se stante merita il traffico di stupefacenti che si attesta tra le principali fonti di finanziamento e che vede la *camorra* sempre più inserita nella gestione dei grandi flussi della droga di provenienza sudamericana e nor-
dafricana, potendo contare su strutturate reti criminali in grado di rinnovare le tecniche di occultamento e di modificare costantemente le rotte internazionali²³⁶.

Anche su questo fronte, nel periodo di interesse sono state acquisite conferme circa l'intensificarsi di forme di cooperazione criminale tra *clan* camorristici ed articolazioni della '*ndrangheta* e di consolidate relazioni affaristiche con narcotrafficanti stranieri, facilitate dal trasferimento all'estero di pregiudicati campani.

Oltre alla Spagna²³⁷ ed all'Olanda²³⁸, tra i Paesi interessati al traffico internazionale di droga con la *camorra* figurano la Turchia, l'Ecuador, la Colombia e il Venezuela²³⁹.

Altro importante settore verso cui le *organizzazioni* campane continuano a manifestare interesse è quello dell'agroalimentare²⁴⁰.

In questo comparto le mafie tenderebbero a fare "cartello", agendo sull'intera filiera: dall'accaparramento dei terreni

²³⁶ Ne dà conferma un'indagine - di cui si dirà nel paragrafo delle proiezioni all'estero dei sodalizi campani - nella quale sono stati coinvolti soggetti contigui alla *farmiglia* TAMARISCO di Torre Annunziata (NA), entrati in affari con organizzazioni di narcotrafficanti con basi logistiche in Ecuador e Colombia (O.C.C.C. nr. 43894/14 R.G.N.R. del **7 marzo 2016**, emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli).

²³⁷ L'ordinanza nr. 256/16 Occ (p.p. nr. 15505/13 RGNR), emessa il **13 giugno 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli, ha disarticolato un'organizzazione che importava stupefacenti dalla Spagna, con camion e vetture modificati, utilizzando il cd. "sistema delle quote" (un unico gruppo fa da intermediario tra *sodalizi* italiani e trafficanti stranieri per l'acquisto di partite di droga, consentendo un risparmio sui costi): la droga veniva spacciata in Campania, in provincia di Cosenza ed in Sardegna. Tra gli indagati figurava un pregiudicato del *gruppo* napoletano CONTINI.

²³⁸ L'Olanda ricorre quale luogo di transito di stupefacenti diretti in Italia in un'operazione, conclusasi con l'emissione dell'O.C.C.C. nr. 56/16 Occ (p.p. nr. 5726/13 RGNR), G.I.P. del Trib. di Napoli, del **10 febbraio 2016**. Il ruolo di intermediari tra trafficanti olandesi ed acquirenti italiani era rivestito da un gruppo di cittadini albanesi e da pregiudicati originari di Pozzuoli. Questi ultimi, da anni trasferitisi all'Aja, gestivano un ristorante utilizzato dall'organizzazione quale base logistica per lo stoccataggio e la cessione dello stupefacente. La droga veniva venduta in Campania, nel Lazio ed in Lombardia.

²³⁹ Un'indagine - che ha avuto inizio dal sequestro, nel 2012, di un ingente quantitativo di eroina operato dalla Polizia turca al confine con la Grecia - ha consentito di verificare l'esistenza di alleanze tra *gruppi* campani e narcotrafficanti turchi, ecuadoregni ed olandesi. La droga veniva importata sfruttando differenti rotte (Turchia, Spagna, Olanda, Venezuela), a bordo di autovetture, munite di doppiofondo, modificate da carrozzeri della provincia di Lecce. Il *sodalizio* operava come vero e proprio "supermarket" della cocaina, rifornendo spacciatori operanti nella Capitale, a Napoli (piazza di Scampia) nonché nell'agro pontino, tra Terracina e Fondi, grazie all'intermediazione del *gruppo* napoletano LEONARDI, da anni presente a Roma, i cui componenti di vertice sono collaboratori di giustizia (O.C.C.C. nr. 40472/12 RG.NR., nr. 15890/13 RG.GIP, emessa il **5 febbraio 2016**, G.I.P. del Trib. di Roma).

²⁴⁰ Si parla convenzionalmente di agromafie, termine con il quale si definiscono le transazioni economiche aventi ad oggetto beni, servizi e attività finanziarie legate al comparto agroalimentare e caratterizzate dal ricorso al metodo mafioso, il cui business nel 2015 avrebbe superato i 16 miliardi di euro - Dato estrapolato dal quarto "Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia" elaborato da Eurispes, Coldiretti e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare - anno 2016.

1° semestre

2016



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

112

agricoli all'intermediazione nella vendita dei prodotti, dal trasporto e lo stoccaggio dei prodotti fino al reinvestimento dei profitti illeciti nei centri commerciali, cui deve aggiungersi l'imposizione della vendita di determinate marche e prodotti di generi alimentari, quale altra forma di velata estorsione.

Tra i gruppi più attivi in tale ambito figurano il *clan LO RUSSO* e la *famiglia MOCCIA*, che proprio da evidenze investigative raccolte nel semestre²⁴¹ è risultata proiettata in Spagna per espandersi sul mercato ortofrutticolo di Barcellona.

Il fenomeno delle agromafie s'intreccia inevitabilmente con altre fattispecie delittuose notoriamente appannaggio della camorra, quali lo smaltimento illegale dei rifiuti ed il conseguente inquinamento di terreni e falde acquifere.

Funzionali a queste pratiche illecite diventa, anche in questo caso, l'apporto di amministratori e professionisti collusi, i primi coinvolti nell'assegnazione ai *clan* degli appalti per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti, i secondi nella predisposizione di falsi documenti di trasporto e certificati di analisi alterati²⁴².

Da segnalare, in proposito, con particolare riferimento alla "Terra dei Fuochi", che per accelerare i processi di ripristino dei terreni risultati inquinati, nel mese di febbraio 2016 è stato istituito, su iniziativa del Comune di Napoli, un "Osservatorio permanente sulle indagini e sulle istanze relative alla Terra dei Fuochi", con il compito di restituire costantemente ai decisori politici informazioni e dati utili per definire strategie di intervento coerenti e congrue rispetto alle necessità di quel comprensorio.

²⁴¹ Il gruppo MOCCIA è risultato inserito a Roma nella commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseari, nell'acquisizione della gestione di alberghi e di negozi di una catena di supermercati, con l'obiettivo di espandersi in Spagna, nel mercato ortofrutticolo di Barcellona - O.C.C.C. nr. 57568/12 R.G.N.R., nr. 25146/13 R.G., emessa dal G.I.P. del Trib. di Roma il 25 gennaio 2016 (operazione "Passion fruit"). Dall'ordinanza nr. 277/16 (p.p. nr. 9674/14 RGNR) emessa il 24 giugno 2016 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, è emerso il monopolio del *clan LORUSSO* nella distribuzione del pane a supermercati ed ambulanti del quartiere Miano di Napoli e zone limitrofe: ai commercianti veniva imposto un prezzo di vendita maggiorato, il cui costo ricadeva sugli ignari acquirenti.

²⁴² In tale ambito, si richiama l'operazione "Gatto Silvestro" che ha fatto emergere l'esistenza nel territorio di Giugliano in Campania, Marano, Quarto e aree limitrofe, di un consolidato sistema, che faceva capo al gruppo POLVERINO, cui hanno aderito imprenditori e professionisti, dedito alla commissione di reati inerenti un traffico illecito di rifiuti attraverso la predisposizione di falsi documenti di trasporto e falsi certificati di analisi. Tra gli indagati anche un soggetto che, sebbene già al centro di inchieste giudiziarie, avrebbe continuato a lavorare nel settore gestendo una società di consulenza ambientale - O.C.C.C. nr. 198/2016 OCC (p.p. nr. 19104/2014 RGNR), emessa il 5 maggio 2016, G.I.P. del Trib. di Napoli.